

### Rapina da un miliardo a Brescia Nella fuga i banditi feriscono anche una donna e una bimba

BRESCIA — Colpo da un miliardo ieri mattina a Botticino, nei pressi di Brescia. Un furgone portavolanti della Fidelitas, che trasportava le tredicesime della sede centrale della Banca S. Paolo alle agenzie periferiche è stato rapinato da cinque malviventi armati con il volto coperto da quelle maschere di gomma che si usano a Carnevale. Partito alle 8.30 dalla sede centrale, il furgone blindato verso le 8.40 viene bloccato in via Tito Speri a una rettoia della strada. Una Lancia Thema lo blocca davanti, una Y10 dietro. I cinque mascherati escono dalla macchina: due di loro, con mazze ferrate assaltano il portellone posteriore, gli altri tre sparano con un fucile a pompa nel parabrezza che si infrange. A questo punto le guardie si arrendono ed escono; vengono messe faccia a terra mentre dodici sacchi di denaro vengono trasportati sulla Lancia Thema. Il colpo era stato accuratamente preparato: in un campo nei pressi dell'autostrada verso il casello di Brescia centro i banditi avevano tagliato la recinzione e sistema del bidone con delle assi per superare un dislivello ed entrare in autostrada evitando il casello. È verso questa entrata che si sono diretti. Ma la Lancia si è impantanata nel fango, il caso vuole che passi di lì un carrozzonecchi Aci; l'addetto addetto vedendo una macchina nel campo, pensa a un incidente, uno dei tanti di

questi giorni nebbiosissimi. Accorso sul luogo invece, trova la spropria di un mitra puntato. I banditi allora fermano e si impossessano di una Bmw targata Bologna, fanno scendere il conducente e la donna al suo fianco e sono altre due faccia a terra. A questo punto si perdono le tracce della Bmw, gli elicotteri dei carabinieri partiti da Orio al Serio dopo l'allarme a causa della nebbia perdono di vista la macchina. Ma questa ricompare nei pressi di Flero avvistata da agenti della polizia stradale che stavano occupandosi di un incidente da nebbia. Venti metri più avanti di questo primo incidente i cinque uomini d'oro ne provocano un altro, ferendo gravemente una bambina di 3 anni, ora in prognosi riservata, e lievemente la madre. Il capopattuglia manda un'agente a vedere il secondo incidente; non vedendolo tornare dopo cinque minuti va a vedere e si sente dire dal suo sottoposto con le mani alzate: «Non muoverli altrimenti ci ammazzano». I banditi immobilizzano gli agenti, fermano una Ritmo sulla quale trasferiscono il malloppo e scappano verso la Quinzana. La Ritmo verrà trovata in giornata nel bergamasco ma i posti di blocco dei carabinieri non riescono ad individuare i malviventi. Sono stati recuperati quattro sacchi di denaro perché abbandonati nella fretta nella Bmw a Flero. Altri tre vuoti del denaro sono stati recuperati dai carabinieri.

### La donna col cuore di plastica

MINNEAPOLIS — Le condizioni di Mary Lund, la prima donna col cuore innestato lo «Jarvik 7», il cuore artificiale realizzato dal dottor William DeVries, continuano a migliorare all'indomani dell'intervento effettuato presso l'«Abbott-Northwestern hospital». «Mary Lund ha oltre il cinquanta per cento di probabilità di sopravvivere», ha dichiarato il dottor Frederick Gobel, il cardiologo che lunge da portavoce dell'equipe che ha effettuato l'intervento. La paziente, ha spiegato il medico, risponde con gesti alle domande dei sanitari; è inoltre confortante il fatto che non sia stata accertata sinora presenza di liquido nei polmoni. Lo «Jarvik 7» inserito nel petto della donna (nella foto) durante l'intervento è durato complessivamente sei ore e un modello più piccolo rispetto a quello adoperato sinora sui sette pazienti di sesso maschile sottoposti a questo tipo di operazione.



MINNEAPOLIS — Mary Lund, la prima donna con il cuore di plastica

### Mons. O'Connor nega una Messa per Castellano

NEW YORK — Paul Castellano è stato seppellito con un giorno di anticipo rispetto alla data annunciata, in un cimitero non cattolico di Staten Island e con un solo prete presente. Il cardinale di New York John O'Connor ha negato alla famiglia del padrino assassinato insieme con il suo erede-guardaspalle Thomas Bilotti la celebrazione di una messa pubblica, per la «notorietà» del suo retroterra. La messa fu invece accordata al suo predecessore Carlo Gambino, morto per cause naturali nove anni fa. Non si è quindi ripetuta la scena rappresentata nel celebre film di Francis Ford Coppola. Mentre le indagini sull'esecuzione del capo della cosca, Gambino, ristagnano, la polizia newyorkese ha annunciato l'arresto di nove membri di una nuova generazione di mafiosi che non hanno a che fare con il traffico delle droghe, con gli assassini su commissione, con il tagliagiangia e i ricatti ma si sono specializzati in reati finanziari. Il capo di questa gang, Michael Franzese, un uomo brillante e colto di 34 anni aveva messo in piedi o diretto 18 società finanziarie e organizzato un complesso sistema per infiltrarsi nel mondo degli affari ed estorcere, in modo truffaldino, centinaia di milioni di dollari alle più diverse corporazioni. Il padre di Michael, John Franzese, era invece un mafioso classico: aveva cominciato come scassinatore di banche e gli erano stati poi attribuiti dai 40 ai 50 assassinii.

### Vassiliev interrogato a Sofia: «Tutto falso quel che dice Agca»

SOFIA — «Tutte le affermazioni fatte da Agca sul mio conto sono false». È questo il succo della deposizione del bulgaro Yelio Vassiliev interrogato ieri sera a rogatoria della Corte d'Assise di Roma. La deposizione, avvenuta nell'Hotel Moskva Park della capitale bulgara, è stato preceduto da una lunga disputa sulla posizione giuridica di Vassiliev: teste per i bulgari, imputato per i giudici e il Pm italiano. Per un po' si è pensato che la missione si potesse arenare su questo problema, poi l'intervento degli stessi legali italiani del bulgaro ha sbloccato la situazione. I giudici italiani hanno così ottenuto di poter mettere per iscritto che Vassiliev veniva interrogato per la giustizia italiana come imputato. In sostanza il bulgaro ha detto questo: «Io sempre riferito la verità, anche al giudice Martella; non ho mai visto o incontrato Al Agca, non mi sono mai fatto chiamare «Sotir Petrov» come dice l'attendente del papa, non l'ho mai aiutato a iscriversi all'Università di Perugia né l'ho mai inviato in missione segreta a Tunisi». Vassiliev ha sostenuto che in realtà nessuno gli ha mai chiesto che cosa abbia fatto nei giorni dell'attentato e ha riferito che in ogni caso Agca mente e riferisce particolari sbagliati. Il capitolo riguarda la ormai famosa affermazione di Agca secondo cui Vassiliev era più alto di Avizov. Un semplice sguardo ai due fa capire che Vassiliev, contrariamente a quanto dichiarato da Agca, è piuttosto basso (un metro e sessantatré centimetri contro l'1,85 riferito dal killer turco). Vassiliev era assistente durante l'interrogatorio da consulenti giuridici che, tuttavia, il giudice del Tribunale di Sofia Danailov, che ha condotto la rogatoria, ha invitato a non intervenire. La sua deposizione continuerà stamane.

Uno è risultato senza alcun precedente penale

### Erano tre «balordi» i rapinatori della banca di Bisceglie



Nella foto: il cadavere di un rapinatore abbandonato dai complici su un pulmino durante la fuga

BISCEGLIE (Bar) — Hanno un nome e tre uomini uccisi ieri dai carabinieri durante una rapina effettuata ai danni della filiale del Monte dei Paschi di Siena di Bisceglie, un grosso comune in provincia di Bari. Si tratta di Pasquale Di Bari, di 39, di Giovanni Sansona, di 23; di Vincenzo Caterino, di 20 anni, tutti provenienti da Andria, una cittadina di 90 mila abitanti del nord Barese. Sono morti, lo si ricorderà, stroncati dalle raffiche di mitra dei carabinieri, dopo un colpo preparato male e condotto peggio. Sono arrivati a bordo di un furgoncino: notati da un mille di passaggio hanno ingaggiato un conflitto a fuoco che li ha portati alla morte. Due a nord di una 127 rapinata ad un passante (solo per caso non è stato ucciso dalle raffiche dei carabinieri) anche il direttore della banca, Marcello Berna, che era stato preso in ostaggio dal bandito; un altro a bordo del furgoncino. Gli altri due complici, sfuggiti finora all'arresto, vengono ricercati in tutta la regione da oltre un centinaio tra carabinieri e polizia. Gli inquirenti definiscono «buone» le possibilità di arrestarli entro poche ore. Uno di loro, sembra certo, è ferito. Colpo preparato male, si diceva. Se la rapina fosse stata effettuata il giorno successivo, in cassa i rapinatori non avrebbero trovato solo 7 milioni ma oltre un miliardo destinato al pagamento degli stipendi e delle tredicesime della Usl locale. Ma anche condotto con nervosismo e scarsa «professionalità»: del tre uccisi uno, il Sansona, era stato incensurato, mentre gli altri due avevano alcuni precedenti per furto e contrabbando. Il Di Bari, si dice potrebbe essere stato implicato in un sequestro di un industriale del Nord. Personaggi di medio calibro, insomma, come dicono i carabinieri di Bisceglie. I tre avevano probabilmente sperato di farsi un po' di soldi facili, e sono invece finiti sul tavolo dell'obitorio. Sbandati di mezza tacca come, nell'alto Barese e nel resto d'Italia, se ne trovano tanti. Venivano da Andria: un centro agricolo di grande tradizione democratica (il Pci supera il 40 per cento) proveniente dalle dure lotte per la terra degli anni cinquanta. Un paese a una zona ricca, ma anche con grosse disparità economiche, dove, fino a pochi anni fa la divisione di classe si toccava con mano: tuguri putrescenti da un lato e palazzi dei latifondisti dall'altro. Oggi è ancora un centro agricolo ma, anche, un centro di spaccio di droga per tutta la zona. Una zona, quella del nord Barese che si incontra con quella del sud Foggiano tanto che a livello economico chi per la malavita: si sospetta che le Berletta calibro 9 lungo dei rapinatori (dello stesso modello di quelle usate dalle forze dell'ordine) provengono da una rapina effettuata tempo addietro a Manfredonia, dove furono sottratte agli agenti, anche su questo sono in corso indagini.

Il leader dell'Olp parla del dirottamento dell'Achille Lauro

### Arafat: «Il sequestro fu diretto dalla Siria»

Un'intervista ad un quotidiano francese - «Se non interveniva Abu Abbas il disastro sarebbe stato irreparabile» - Il capo palestinese non verrà a Genova per testimoniare

TUNISI — Il sequestro della «Achille Lauro» è stato organizzato dalla Siria per screditare l'Organizzazione per la liberazione della Palestina e senza l'intervento dell'Olp che è stato richiesto dal governo italiano, nella persona di Abu Abbas, il disastro sarebbe stato irreparabile. Lo afferma il leader dell'Olp Yasser Arafat in una intervista concessa a Tunisi al «Quotidien de Paris». Arafat ribadisce che l'Olp è assolutamente estranea al sequestro, un atto insensato i cui veri istigatori sono i servizi segreti siriani. Aggiunge poi che i siriani non hanno avuto certo difficoltà a reclutare qualche scervellato, che tengono in ostaggio nei campi palestinesi in Siria. Per Arafat la registrazione delle conversazioni tra i dirottatori e le autorità siriane nel porto di Tartus «mostrano chiaramente che i pirati

prendeivano ordini a partire da tale porto». Il governo italiano ha intercettato le conversazioni, prosegue Arafat, e ha telefonato ad Hafez Assad (il presidente siriano) il quale ha dovuto dare l'ordine di interrompere i contatti con i pirati. «La vita di centinaia di persone era minacciata e il governo italiano mi ha chiesto di vedere cosa era possibile fare ed è a questo punto che è intervenuto Abu Abbas. Senza l'intervento dell'Olp che è riuscita a convincere i pirati a ritornare a Porto Said, il disastro sarebbe stato irreparabile. Arafat non nega che il passeggero americano sia stato ucciso dai dirottatori e ciò nel momento in cui sarebbero stati abbandonati a loro stessi» dopo l'interruzione dei contatti. Arafat ribadisce poi la condanna ufficiale da parte della resistenza palestinese del terrorismo, del quale «peraltro l'Olp e il popolo palestinese sono le principali vittime». «Ma nessuno ignora — prosegue — che bastano tre o quattro estremisti, manipolati da qualcuno perché vi siano atti di terrorismo. L'Olp non può essere incriminata per azioni che sono commesse al solo scopo di screditarla. D'altronde chi ai nostri giorni è al riparo dal terrorismo? Basta vedere quel che succede in Francia, in Belgio...»

Sul recente riavvicinamento tra re Hussein di Giordania e il presidente siriano Assad, Arafat afferma di «non essere preoccupato» e di «avere fiducia in re Hussein» per l'accordo giordano-palestinese del febbraio 1985 è un buon modo per rilanciare un processo di pace. Pace che, ribadisce Arafat, non sarà possibile senza i palestinesi, cioè senza l'Olp. Intanto fonti del dipartimento politico dell'Olp medesimo hanno detto ieri di ritenere impossibile che Yasser Arafat possa recarsi a testimoniare nell'inchiesta sul dirottamento dell'Achille Lauro. Due giorni fa, la magistratura di Genova, che svolge l'inchiesta sul dirottamento della nave italiana compiuto il 7 ottobre scorso aveva ventilato la possibilità di ascoltare la testimonianza del capo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina. «Arafat è un presidente, il presidente del comitato esecutivo dell'Olp, è come un capo di Stato. Non penso che accetterebbe» ha dichiarato un alto responsabile palestinese. La stessa fonte ha ricordato l'impegno assunto dall'Olp. «Anche noi stiamo svolgendo la nostra inchiesta e abbiamo chiesto a più riprese alle autorità italiane di poterla completare con gli elementi in loro possesso.

Madrid — Ciccuttini, scarcerazione-bis. Il terrorista, nato latitante dall'Italia da 13 anni (e da altrettanti indisturbato ospite della Spagna) è stato posto in libertà dalla magistratura madrilenza ieri mattina. Si era consegnato spontaneamente il 29 ottobre scorso, presentandosi alla Guardia Civile di Zamora, dopo aver appreso dell'esistenza di un ordine di cattura internazionale spiccato nei suoi confronti dal giudice istruttore di Venezia Felice Casson. Carlo Ciccuttini, 38 anni, ex segretario della sezione Msi di S. Giovanni al Natissimo in Friuli, era stato tra i dirigenti nazionali di Ordine Nuovo. In questa veste aveva organizzato, assieme a Vincenzo Vinciguerra e Ivano Boccacchio (morto nell'azione), il dirottamento di un aereo dell'Alitalia all'aeroporto di Ronchi dei Legionari, nel 1972. Per questo episodio è stato condannato a 11 anni assieme a Vincenzo Vinciguerra, il dirottamento di un aereo della Alitalia in Spagna, il suo complice è invece divenuto un «pentito». Ciccuttini è da tempo ricercato anche per la strage di Peteano (tre carabinieri morirono nello scoppio di



Yasser Arafat

### Ciccuttini (strage di Peteano, dirottamenti) scarcerato in Spagna

una 500 imbottita di tritolo; fu lui a attirare nella trappola mortale, con una telefonata anonima, le vittime. Per questo atto terroristico sono stati indiziati (favoreggiamento) anche alti ufficiali dei carabinieri che depistarono le indagini ed il segretario dell'Msi Giorgio Almirante, accusato di aver favorito la fuga in Spagna del terrorista facendogli pervenire 34.000 dollari a Madrid tramite complici giri bancari. La richiesta di autorizzazione a procedere contro Almirante sta per essere decisa dall'europarlamento. Già un paio d'anni fa il giudice Casson aveva chiesto l'estradizione di Ciccuttini, nel frattempo inseritosi negli ambienti dei servizi segreti spagnoli, per il dirottamento e la strage. Ma l'Audencia Nacional aveva negato il provvedimento, ritenendo le accuse di natura politica... Di recente il magistrato italiano, basandosi sulle confessioni di Vincenzo Vinciguerra, aveva chiesto un ulteriore attentato, compiuto da Ciccuttini ai danni di un parlamentare missino giudicato troppo «tiepido», all'inizio del '72. Ed ora, con la scarcerazione, è giunto il secondo rifiuto.

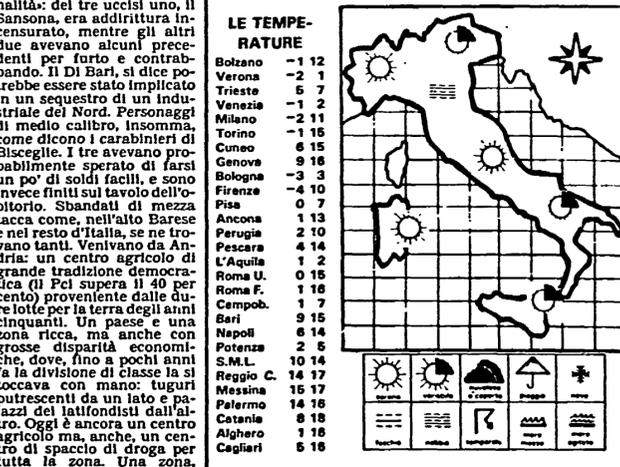
### Omicidio di Losardo, miliardi e partiti: depone il boss Muto

saputo rispondere a nessuna domanda specifica, specie quelli riguardanti le sue disponibilità finanziarie. I rapporti della Guardia di Finanza, che insieme a due rapporti dei carabinieri hanno costituito la base dell'ordinanza per il rinvio a giudizio, evidenziano, una «assoluta sproporzione» tra quanto guadagnava dalla famiglia Muto (che gestiva, tra l'altro, una peschiera costruita abusivamente) ed i suoi versamenti bancari (952 milioni senza giustificazioni nel solo '78) oltre che una «enorme differenza» tra gli utili delle diverse attività imprenditoriali e le somme spese per l'acquisto di immobili e di automezzi. Muto ha balbettato qualcosa su alcune opera-

zioni bancarie, sul fatturato eccetera, ma non ha saputo dare risposte convincenti. Ha dato, al contrario, una risposta precisa (per quanto totalmente inattendibile) sull'appoggio da lui fornito a diversi partiti in periodo di campagna elettorale. Mentre davanti alla Corte d'Assise di Cosenza aveva risposto di aver appoggiato chiunque gli avesse chiesto, ieri ha dichiarato di aver indirizzato i voti dei parenti, e solo di quelli, una sola volta: quando lo pregò in tal senso il suo avvocato Guilo (che lo difende anche in questo processo) tramite il suo autista. «Si trattava — ha precisato Muto — delle politiche del '79, quando Guilo si presentò nelle liste del Partito radicale». Muto ha anche glissato su domande specifiche riguardanti le sue tre automobili blindate (le vendevo, lo ne usavo solo una da quando mi spararono), i suoi guardaspalle (erano inquilini) e i suoi rapporti con la cosca reggina del Bellocchio. I difensori hanno richiesto per Muto un permesso che gli permetta di incontrare la famiglia. Il Pm si è dichiarato contrario. Deciderà comunque la Corte nella prossima udienza, fissata per il 7 gennaio.

Giancarlo Summa

### Il tempo



SITUAZIONE. L'anticiclone atlantico continua ad estendersi verso la nostra penisola. Di conseguenza le perturbazioni provenienti dall'Europa nordoccidentale attraversano l'Europa centrale e deviano successivamente verso i Balcani. TEMPO IN ITALIA. Sulle regioni settentrionali e sulle quelle centrali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarse attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Formazioni di nebbia sulla Pianura Padana specie durante le ore notturne quando si avranno sensibili riduzioni della visibilità. Sulle regioni meridionali tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. La temperatura in diminuzione per quanto riguarda i valori minimi: si avranno gelate notturne al nord e localmente sulle vallate del centro; saranno notevoli variazioni per quanto riguarda i valori massimi delle giornate. SIRIO

### Babbo Natale in casa ha anche la sauna

La dimora dell'uomo più «atteso» del mondo è in Finlandia - Una perfetta organizzazione completa di una trentina di aiutanti permette ad ognuno di noi di ricevere i regali che desidera - C'è anche un numero di telefono, ma attenzione in questi giorni sono tutti molto impegnati

Una nostra collaboratrice finlandese ha descritto per «l'Unità» la dimora di Babbo Natale ed i preparativi per portare a tutti molti regali. Al Circolo Polare, nella Lapponia finlandese, circa 3000 chilometri al nord di Roma, in questo momento, immerso nel buio e nel freddo che oscilla tra i 30 e i 40 sotto zero, si trova il paese di Babbo Natale. I bambini finlandesi hanno avuto i primi contatti con lui già negli anni 30 attraverso un programma della radio in cui un certo «Zio Markus» metteva in contatto radiofonico i bambini con Babbo Natale. La vera dimora di questo vecchio signore si trova a Korvatunturi, su una collina a nord-est della Lapponia, proprio vicino alla frontiera tra l'Unione Sovietica e Finlandia. È un posto incantevole dove d'estate Babbo Natale se la spassa divinamente pescando salmoni e facendo lunghe passeggiate nei boschi incantati. Ma i tempi sono cambiati anche per lui. Qualcuno, che è riuscito a leggere un appunto ricercati da materiali esclusivamente lapponi. Una

larme per sentilo dire che in America qualcuno voleva sfruttare commercialmente facendolo lavorare fin dal mese di agosto! Questo lo preoccupa molto. In effetti qualche novità c'è veramente. Il suo piccolo rifugio segreto non poteva più soddisfare le crescenti richieste di tanti bambini. Più di una volta gli è successo di sbagliare tra tanta confusione. Cosa inammissibile per Babbo Natale! Così è stato deciso di trovare un posto nuovo per il suo ufficio. La Lapponia è grande: lunga 490 chilometri larga 280 non è stato difficile. La scelta è caduta su Rovaniemi proprio dove passa il Circolo Polare Artico. Rovaniemi è una città di 40.000 abitanti fornita anche di aeroporto semmai le renne non ce la dovessero più fare, Babbo Natale potrà prendere anche l'aereo per arrivare nei luoghi più lontani. Ma questo solo nei casi di estrema necessità! La sua nuova casa, al Circolo Polare Artico, è stata inaugurata nel giugno del 1985. Babbo Natale, insieme ai suoi fedelissimi aiutanti vestiti come lui di rosso e bianco, ha deciso di costruire oggetti ricercati da materiali esclusivamente lapponi. Una



Il costume di un folletto così come è descritto nelle tradizioni finlandese

decisione — che resti tra noi — non è del tutto autonoma, ma caldamente consigliata dall'Ente del Turismo della Lapponia. Per Babbo Natale la qualità dei regali è molto importante e per meglio acccontentare i bambini ha anche aperto un ufficio postale dove una trentina di aiutanti (i suoi aiutanti folletti) rispondono alle lettere e addirittura al telefono. La voce di Babbo Natale si può sentire al numero 092/5353 agguando il prefisso della Finlandia; ma è talmente occupato nei suoi affari segreti che non sempre i suoi aiutanti riescono a trovarlo per voi. La casa è composta di tante piccole stanze di lavoro tutte rivestite in legno. C'è anche una grande ambiente pieno di giochi dove i bambini possono fantasticare e giocare liberamente. Babbo Natale ha pensato anche al piccolo e alle mamme che non potranno mal raggiungerlo e si è collegato così alla organizzazione dell'Unicef. È stata allestita una mostra di pittura fatta dai bambini di vari paesi tra i quali Marocco, Malta, India, Svezia, Danimarca e Belgio dove si raccolgono i fondi per i bambini dei paesi che più ne han-

no bisogno. In questi ultimi anni la partenza di Babbo Natale con la sua enorme slitta tirata dalle renne volanti è diventata un fatto internazionale e molte Tv europee hanno ripreso il fantastico evento negli ultimi due anni. Tutto questo non fa per Babbo Natale che alle volte non regge a questi ritmi e allora scompare e si ritira pensando con nostalgia all'ardente calore della sauna natalizia. La potrà battere le sue vecchie gambe con i rami di betulle e risentire allo stesso tempo il profumo dell'estate. Aaaahh! E poi assaporare le salsicce cotte sulle pietre roventi finalmente arriva a destinazione: da chi lo attende sotto l'albero, o mentre sta preparando il riso con latte e cannella, chi mentre accende il fuoco nel camino e chi lo sta aspettando alla finestra... Sinikka Etto